

Storie Il nuovo romanzo di Lorenza Ghinelli si muove tra citazioni dei Sex Pistols e fantasie «malate» Ritratto al nero di tre adolescenti. Con l'anima rock

di RANIERI POLESE

Ascoltano molta musica, i ragazzi de *La colpa*, il nuovo romanzo di Lorenza Ghinelli (Newton Compton, pp. 240, € 9,90) ed è musica che ha più anni di loro, i Sex Pistols, i Clash, David Bowie, i suoni e le parole di quel misto di rabbia e nichilismo che infiamma — e fu l'ultima fiammata — l'Inghilterra e l'Europa degli anni 70. Allora, né Estefan né Martino erano nati. Ma come accade ormai in questi ultimi decenni, tutti gli adolescenti si trovano in sintonia solo con canzoni e gruppi di quando c'era ancora il rock.

Per una canzone dei Clash (*Tommy Gun*) Martino addirittura litiga con i compagni del gruppo, mentre Estefan ha una maglietta dei Sex Pistols (*Who killed Bambi?*). Si portano dentro, ciascuno il suo, un disagio cupo, legato a bruttissimi ricordi. E il romanzo, con un montaggio incrociato di diversi piani temporali, ci guida verso la scoperta dei rispettivi traumi. Quello per cui Estefan soffre di allucinazioni (vede scritte minacciose

sui muri, si sente risucchiato da un buco nero che si spalanca non lontano da casa, in fondo alla voragine vede sua madre tramutata in mostro infernale) e Martino si chiude in un torvo silenzio. Martino spaccia modeste quantità di fumo, ma spesso salta gli appuntamenti e per questo finisce braccato da fornitori e acquirenti. Dal passato, a fatica, riemergono le immagini di un fratellino morto in culla, di una violenza sessuale subita da uno di famiglia, storie che i due si sono accollate con il peso di una colpa che non si può espiare. E di cui non si può parlare.

Terzo personaggio, Greta, è una bambina di nove anni, orfana (la mamma, tossica, è morta), che vive con il nonno in una campagna subito fuori dalla periferia. Adora gli animali, in particolare la cavalla Perla. È taciturna, ride poco, non si aspetta molto dalla vita. Poi, una notte, in un suo sbandato girovagare, Estefan entra nel recinto, va nella stalla di Perla e lì incontra Greta. Forse può nascere un'amicizia o almeno un qualcosa che aiuti a compensare i danni che entrambi hanno subito, a riparare in parte i disa-

stri a cui sono a fatica sopravvissuti.

I luoghi de *La colpa* — la periferia di Rimini, il Marecchia — sono gli stessi dove si ambientava *Il divoratore*, primo romanzo di Lorenza Ghinelli. Là però la vicenda dei ragazzini virava verso l'horror e la presenza di un'entità spaventosa, fatta della materia di cui sono fatti gli incubi, rendeva superflue, anzi non richiedeva proprio le giustificazioni. Qui, invece, non c'è nessun richiamo al soprannaturale, tutto o almeno molto di quello che succede ai protagonisti rinvia ad avvenimenti reali, anche se — è il caso di Estefan — le vere cause subiscono nella mente del ragazzo una paurosa metamorfosi.

Lorenza Ghinelli ha un vero talento nel mettere in scena la zona oscura del mondo degli adolescenti, le loro fantasie turbate che sembrano trasformare la realtà in un perfido videogame. Forse il tentativo di ricondurre tutto a una spiegazione, insieme con un finale che cerca di dare una via di salvezza ai ragazzi, rischia di addolcire un po' la materia scurissima del romanzo. Le cui parti migliori restano quelle delle allucinazioni scandite su parole e musica dell'ultimo rock.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legami

Il loro è un disagio cupo, collegato a traumi personali che finiscono per intrecciarsi

